

Si dice Biennale ma si pensa solo al settore cinema

UMBERTO CUNI

In vista della riunione del Consiglio direttivo della Biennale, convocato per lunedì e martedì prossimi, l'attenzione della stampa e degli operatori culturali sembra essere concentrata esclusivamente sulla scelta del Direttore del settore cinema. Ben poco interesse è stato, invece, riservato agli altri argomenti inclusi in un ordine del giorno che prevede, fra l'altro, l'approvazione del bilancio e la formulazione del piano quadriennale delle attività. Stando a queste premesse, è probabile che proprio le decisioni di maggiore impegno, sotto il profilo della programmazione, vengano assunte senza il necessario coinvolgimento di tutte le energie utili alla ridefinizione della filologia culturale dell'Ente.

Qualunque proposta ragionevole sul futuro della Biennale dovrebbe partire, anzi tutto, da una valutazione dell'attività svolta dall'istituzione nel quadriennio 1983-1987, e del modo in cui, in tale periodo, sono state attuate o disattese le indicazioni contenute nel piano quadriennale allora predisposto. Ebbene, anche indipendentemente da un bilancio complessivo, che non potrebbe che essere in chiaro scuro, un confronto sommario fra ciò che era stato auspicato, a ciò che effettivamente è stato realizzato, fa emergere con evidenza una netta sfasatura fra intenzioni dichiarate e fatti concreti. Nel periodo considerato (come, per altro, quasi sempre in passato), la Biennale si è identificata pressoché interamente con l'esposizione internazionale d'arte contemporanea e con la Mostra del cinema.

Ma la sfasatura risulta ancora più vistosa, se si prende in considerazione il rapporto fra le attività permanenti e le grandi manifestazioni. Pur essendo stata riconosciuta, nel piano approvato nel 1983, la priorità di principio delle prime rispetto alle seconde, non si può dire che nel quadriennio trascorso esse abbiano ricevuto l'impulso, né abbiano assunto la consistenza, che pure erano stati auspicati. Da notare che, nella realizzazione del lavoro permanente,

Donna, giovane e del Sud, cioè disoccupata

ALBERTA DE SIMONE

La Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori ha un valore veramente innovativo: nuovo è il titolo, l'analisi politica, il metodo di lavoro, la cultura che la ispira. È la prima volta che un documento politico ufficiale del nostro partito porta in sé, fin dal titolo, il segno dei bisessuali delle grandi questioni sociali del nostro tempo. Né un'impostazione così coraggiosa sarebbe spiegabile senza l'esperienza politica della Carta delle donne, l'itinerario che ne è derivato, l'impegno a segnare del pensiero e del progetto della «differenza sessuale» tutta la politica. C'è una questione che penso si debba collocare al centro della Conferenza e ne debba segnare la proposta conclusiva. È la questione della qualità della disoccupazione. Il problema, così allarmante e grave, della mancanza di lavoro non è un fatto omogeneo né un fenomeno neutro. L'emergenza occupazionale riguarda soprattutto un luogo che è il Mezzogiorno, un tempo che è l'età giovanile, un sesso che è quello femminile.

Ne deriva che il soggetto più escluso, quello al quale questo diritto è in sostanza negato, sono le giovani donne del Mezzogiorno, sono quelle persone che, domandando di lavorare tutte, chiedono anche una riconversione dei modi di vivere, un cambiamento delle regole e della cultura sociale e politica. Da alcuni anni le ragazze del Sud affollano i licei, le università, studiano, scelgono, rifuggono da ogni lamentazione, agiscono

La mancanza, che può essere naturale in piccoli centri sperduti di montagna, in situazioni normali fa solo pensare al Terzo mondo, eppure è ancora diffusa in Italia

Dura realtà, senza fognatura

Caro direttore, lo Stato italiano, che con sproporzionato orgoglio si annovera tra i primi Paesi industrializzati e civilizzati del mondo, tra i tanti piccoli e grandi problemi ha anche quello che sto per denunciare, tipico dei Paesi del Terzo mondo.

C'è un paese, Mariotto, in provincia di Bari, che vanta origini antiche, che ha solide case in muratura, negozi, benzinaio, telefoni, una piccola scuola e una grande chiesa: insomma tutto ciò che occorre ad un centro abitato, tranne un particolare che per gli amministratori del luogo deve rap-

presentare un problema del tutto marginale, visto che non se ne sono mai interessati in modo fattivo. Questo piccolo particolare è la totale assenza della fogna.

Per sopperire a questa mancanza (naturale per i piccolissimi centri isolati e sperduti fra le montagne) alcuni abitanti si sono costruiti dei pozzi neri. Tutti gli altri usufruivano, fino a qualche anno fa, di un'autobotte che passava mattina e pomeriggio per raccogliere i rifiuti organici; successivamente si è limitata a passare alle 5 del mattino, costringendo a levarsi al-

le 4 per preparare e poi svuotare da sé i pitili di tutto il giorno precedente; infine l'autobotte non passò più. Cosicché, chi non è provvisto di pozzi neri, sia per ragioni tecniche sia per ragioni economiche, ha queste alternative:

- 1) riversare il tutto sulla strada come ancora succede nei Paesi sottosviluppati;
- 2) avvolgere il tutto molto accuratamente, di volta in volta che il bisogno fisiologico si verifica, in fogli di giornale e doppia o tripla busta di plastica, che viene deposta accanto

ai normali bidoni dell'immondizia. È inutile dire quali possano essere le conseguenze. Una terza alternativa, però, potrebbe risolvere il problema: sarebbe di inviare quotidianamente a chi di dovere il tutto, fino a quando non metteranno la fogna.

Da parecchi anni qualche personaggio politico del luogo ripete che la fognatura è in procinto di essere messa in opera; ma finora abbiamo visto soltanto qualche buco e qualche tubo, che nel frattempo sono stati resi inutilizzabili anche se l'opera venisse continuata.

Lauro Tesoro, Cusano M. (Milano)

credo valga la pena discutere dei luoghi deputati come il Comitato centrale del Pci) mi sono chiesto cosa vuol dire la parola «tradizione» (semiotologicamente parlando) e in modo particolare cosa si intende per «uscita dai confini di una tradizione». *Honi solt qui mal y pense.*

Diego Novelli.

Pare incredibile ma qualcuno è contro l'accordo tra i due grandi

Signor direttore, chi si occupa dei problemi della pace e del disarmo ha spesso l'impressione di non avere controparte dialettica o comunque di non trovarselo mai davanti.

C'è per esempio qualcuno che giudica sciagurato l'accordo Reagan-Gorbaciov sull'eliminazione degli euromissili. (Intendo dire in Italia, perché Weinberger lo conosceva tutti?) Eppure c'è!

Si legga ad esempio l'articolo di E. Bonisgnore sul numero di febbraio di *Rivista Italiana Difesa* intitolato *Verso certi futuri*. È notevole nel suo genere questo articolo, non solo per i contenuti, tra cui il paragone del trattato di Washington con l'accordo di Monaco del '38, ma anche per la derisione e la criminalizzazione di tutti i movimenti pacifisti e disarmisti.

Ci si può deliziare anche con l'editoriale, in cui il direttore della rivista si lamenta che l'Italia non abbia ancora «nemmeno un sottomarino d'attacco a propulsione atomica».

Ora siamo proprio sicuri: una controparte l'abbiamo, anche in casa!

prof. A. Pizzarello, Università di Pavia

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia, delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Pier Franco Irco, Trino; Antonio Pollara, Colle Val d'Elsa; Vera Leszi, Napoli; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Luigi Zaccaron, Cuneo; Raffaele Pizzetti, Salsomaggiore; Giuseppe Surace, S. Maria delle Mole; Pierangelo D'Andrea, Spilimbergo; Italo Tassinari, Padova; Antonio Guarino, Roma; Stephen Contrado, Hull-Massachusetts; Ugo Cellini, Firenze; Marino Marini, Casaleo Val d'Aosta; Giovanni Dimitti, Santhà; Aldo Marturano, Vignate; Arnaldo Sessati, Sasso d'Ombone; Massimo Vivaldi, Livorno; Marziano Di Malo, Torino.

Rocco Rascano, Torino (il 14 febbraio erano quattro anni, esatti che sono stati sottratti i quattro punti di continuità con la promessa di assorbire la disoccupazione. Non a caso molto gente ci ha creduto e ha votato Sì. Ora, dopo 4 anni, i disoccupati sono aumentati invece di diminuire). Benedetto Astrologo, Livorno (Si parla di inserire nelle scuole una nuova disciplina: l'ecologia. A mio avviso, invece, occorrerebbe che la nuova cultura ecologica, proprio perché interdisciplinare, fosse presente trasversalmente in molte materie, scienze naturali, geografia, educazione civica e persino nell'ora di religione).

Sulla vicenda legata alla riabilitazione di Bulharin ci hanno scritto: Vincenzo Senia di Roma, Bruno Olinto Pacini di Cagliari, il Comitato direttivo di Miramare di Rimini, Francesco Azzetta di Trieste, Gino Milili di Bologna.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera un calcolo non compila il proprio nome o i precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di persone non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi in vista anche ad altri giornali. Le redazioni si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La decimazione del Reggimento «Forlì», nel '43 in Albania

Spett. *Unità*, il 15 febbraio nell'articolo intitolato «Deportazioni: ci fu un'inchiesta ma dorme dal '45» a firma di Michele Sartori, ho letto che a Corchia (Albania) subito dopo l'8 settembre '43 i tedeschi fucilarono cinque ufficiali e ventimila soldati scelti a sorte tra i militari del 343° Rgt. di fanteria «Forlì» (e non «Arezzo»).

Io appartenevo a quel reggimento e tra i fucilati ci fu mio fratello, Giovanni Onorato, sergente, classe 1917.

È la prima volta, dopo 45 e più anni, che leggo su un quotidiano notizie sulla decimazione cui fu sottoposto quel reggimento. Ringrazio *Unità* di cuore e ne esprimo la mia commossa gratitudine.

Bisognerebbe, però, individuare e colpire (se l'Idio ancora non ha provveduto) un capitan traditore che fu la causa dell'eccezione.

Luigi Onorato, Marcellise (Caserta)

Nuove imposte? Prima di tutto radicale riforma dello strumento!

Signor direttore, le scrive un gruppo di funzionari del 1° Ufficio Imposte Dirette di Napoli che, avendo letto le dichiarazioni di Trentin (pubblicate il 10 gennaio u.s.), ritiene doveroso prospettare alcune considerazioni riguardanti la parte, per così dire, più propriamente «tributaria» delle dette dichiarazioni.

In via preliminare non si può non rileggersi di quanto affermato in ordine alla centralità che la «vertenza fisco» verrebbe ad avere, in un prossimo futuro, nell'ambito della complessiva strategia sindacale. Ciò posto, però, è necessario difendersi su quegli aspetti che, nell'ambito dell'impostazione della detta vertenza, non ci sono apparsi del tutto compatibili con una visione realistica del problema «fisco».

Alludiamo all'ipotesi ventilata di istituire un'imposta pa-

trimonale e una, non meglio specificata, imposta sulle rendite. Dato infatti per scontato il fine redistributivo ed equitativo dell'istituzione delle ventate imposte, occorre chiedersi se ed in che misura lo strumento scelto possa raggiungere quei risultati. Ma, per rispondere al quesito, è metodologicamente obbligatorio porci il problema relativo allo stato della struttura amministrativa e al grado di realizzazione che essa struttura ha, fino ad ora, saputo conferire alla cosiddetta «otta all'evazione».

Se ci si pone in quest'ottica, allora non potrà averti dubbio alcuno in ordine allo sfascio pressoché totale dell'Amministrazione delle Finanze; alla conseguente ridotta capacità di intervento ad essa lasciata dal sistema; all'ancor più conseguente perdurare di un'evasione quasi generalizzata e perciò, quantitativamente parlando, a dir poco «mostruosa».

Se questo è lo stato delle cose, appare abbastanza evidente che il fine redistributivo sarebbe, a portata di mano solo se si decidesse una volta per tutte di porre fine alla situazione vergognosa in cui è tenuta l'Amministrazione. Per ora invece le prospettate nuove imposte si paleterebbero per un verso inutili e, per un altro, addirittura connotate di «intrinseca pericolosità» in un Paese quale è il nostro nel quale l'esperienza storica induce a ipotizzare le nuove imposte come doloroso e ulteriore «balzello» ricadente solo ed esclusivamente in capo a piccoli proprietari e piccoli risparmiatori.

Sia ben chiaro: coloro che scrivono hanno voluto solamente segnalare, e con molta modestia, che la situazione della «fiscality» italiana è tale da non consentire più l'adozione di misure non precludute da una seria e radicale riforma dello strumento amministrativo pubblico.

Giulio Russo, Laura Forte, Francesco Calazzo, Franco Cardella, Napoli

C'è un'eccezione per i ragazzi di religione israelitica?

Caro direttore, in questi mesi si sono succedute sul nostro giornale molte riflessioni

ELLEKAPPA



amare, commenti, testimonianze sulla questione dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dello Stato italiano che rispecchiano il disagio religioso e l'insoddisfazione di chi ha a cuore il rispetto dei diritti di uguaglianza civile e di libertà democratica di ognuno (cattolico o di altra religione o di nessuna religione) in quanto cittadino di questa Repubblica.

Anch'io ritengo, come altri, che non ci sia stata sufficiente attenzione e lungimiranza da parte dei nostri compagni - a cui toccava esprimersi sulla questione - quando si votò a favore del Concordato (prima, perciò, dell'Intesa Falucci-Poletti); esso infatti nel testo definitivo era diverso dalla bozza precedentemente preparata (vedi le gravi conseguenze avute dalla soppressione di un'«arche» e dall'aggiunta di «nell'ambito delle finalità della scuola»).

La situazione di stallo è tanto frustrante nelle scuole che verrebbe spontaneo approvare la proposta del compagno Nedo Canetti (vedi lettera all'Unità il 13-12-87) il quale, riprendendo una battuta di Andreotti, dice più o meno:

«Tutti i non avventati vadano un'ora in palestra, che non discriminano e non fa male». Ma quali palestre sono libere per questo se già ora in molte scuole superiori le lezioni di educazione fisica vedono presenti squadre anche di 40-50 ragazzi contemporaneamente? (A proposito, nessuno sa che per l'anno scolastico in corso è stata emanata una norma ministeriale che impone ai ragazzi esonerati dall'educazione fisica di essere ugualmente presenti in palestra? Si tratta di una disciplina scolastica obbligatoria, per bacco, e non si poteva più consentire che chi è esente vada a casa mentre deve restare a scuola chi non ha religione cattolica).

Ormai è iniziata l'attività di revisione dell'Intesa Falucci-Poletti e io, come tanti altri (e come insegnante, e come madre di una studentessa che non si avvale ma non ha né attività alternative né insegnante opportuno, né luogo dove stare né possibilità di venire a casa), richiedo la massima attenzione ai compagni che abbiamo eletto in Parlamento a rappresentare e difendere non solo noi, ma la democrazia del nostro Paese.

E domando: visto che nell'Intesa fra lo Stato italiano e l'Unione delle comunità ebraiche italiane - già firmata, approvata e resa pubblica dalle parti contraenti - è scritto anche che «nessun obbligo è previsto per coloro che non intendano avvalersi della religione cattolica...», cosa succederà nella scuola italiana? Solo al seguaci della religione ebraica sarà consentito non restare a scuola ecc.?

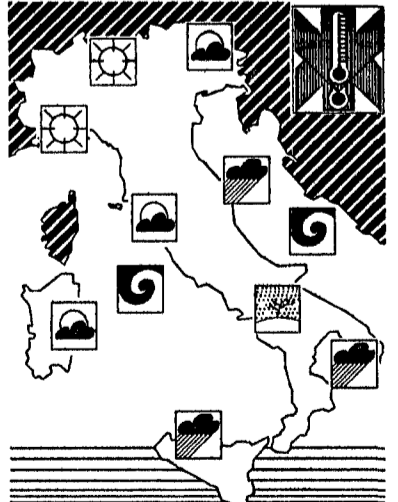
Questo non contrasta completamente con l'articolo 3 della nostra Costituzione?

Anna Paola Mambriani, Ferrara

«Tradizione» (comunista) e onta per chi pensa male

Caro direttore, visto l'articolo di Giorgio Napolitano sull'Unità di domenica 21 febbraio (nel merito del quale

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata dalla presenza di un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato sul basso Ionio. Tale centro depressionario, nel quale è inserita una perturbazione, continua a convogliare verso le nostre regioni e in particolare sulla fascia orientale della penisola aria fredda ed umida attraverso i quadranti nord-orientali.

TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Liguria e Lombardia, sulle Alpi occidentali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni nord-orientali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo nuvoloso con alternanza di schiarite. Sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso lungo la fascia appenninica e localmente anche a quote basse.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-est.

MARI: tutti i mari italiani mosai o molto mosai specie i bacini settentrionali.

DOMANI: condizioni pressoché invariate rispetto alla giornata di oggi. Sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo generalmente nuvoloso lungo la fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali dove si evano precipitazioni sparse a carattere intermittente, a carattere nevoso lungo la fascia appenninica.

LUNEDÌ: tendenza a miglioramento a cominciare dalle regioni settentrionali e successivamente la fascia tirrenica centrale. Per quanto riguarda la fascia adriatica inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse.

MARTEDÌ: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quello dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

☀	☁	☔	🌫	❄	🌪	🌊
SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	7	L'Aquila	-2	3
Verona	1	10	Roma Urbe	0	10
Trieste	4	8	Roma Fiumicino	1	11
Venezia	-1	10	Campobasso	-2	8
Milano	-1	10	Bari	5	7
Torino	-5	9	Napoli	4	11
Cuneo	-3	6	Potenza	-2	0
Genova	1	11	S. Maria Leuca	5	6
Bologna	0	9	Reggio Calabria	6	11
Firenze	0	9	Messina	6	11
Pisa	-3	11	Palermo	6	12
Ancona	3	8	Catania	4	12
Perugia	0	4	Alghero	1	6
Pescara	2	8	Cagliari	1	9

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	2	Londra	0	6
Atene	7	12	Madrid	0	10
Berlino	-1	1	Mosca	-8	-3
Bruxelles	-6	4	New York	-3	3
Copenaghen	-1	2	Parigi	0	4
Ginevra	-2	2	Stoccolma	-4	0
Helsinki	-10	-6	Varsavia	-2	2
Lisbona	7	14	Vienna	-1	4